Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 110

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 7 maggio 1944 XXII

La superba resistenza delle formazioni tedesche

rende vano il poderoso attacco sovietico davanti a Sebastopoli

Continua con successo il diuturno martellamento dei trasporti ferroviari dell'avversario

Caposaldi anglosassoni annientati sul territorio italiano

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 6 maggio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Davanti a Sebastopoli il nemico, appoggiato in maniera particolarmente intensa dall'artiglieria e dalle forze aeree, è nuovamente passato all'attacco con potenti formazioni. I suoi sforzi si sono infranti di fronte all'accanita resistenza e agli energici contrattacchi delle formazioni dell'Esercito germanico, delle unità della Marina da guerra e delle truppe romene. Gli apparecchi da caccia e da battaglia germanici hanno appoggiato efficacemente le formazioni terrestri ed hanno abbattuto 20 aerei sovietici senza subire alcuna perdita.

In Romania, ad oriente del Seret, violenti attacchi dei bolscevichi sono falliti, nella giornata di ieri, ad opera del fuoco concentrato dei difensori. Formazioni da combattimento e da battaglia hanno appoggiato in questo settore la difesa, distruggendo 11 carri armati, numerosi cannoni e autoveicoli nemici.

Il martellamento dei trasporti ferroviari sovietici è continuato con successo di giorno e di notte.

Poderose formazioni di apparecchi da combattimento tedeschi hanno effettuato la notte scorsa, un attacco concentrato contro la ferrovia Chlew-Darnia, alla quale sono state causate sensibili distruzioni alle installazioni.

Dalla testa di Nettuno e dal fronte dell'Italia meridionale si segnala una vivace attività degli opposti elementi esploranti. Parecchi caposaldi nemici sono stati annientati con le loro guarnigioni.

Nella Bosnia orientale le truppe tedesche operanti in difficili condizioni di terreno e contro una resistenza in parte accanita, hanno annientato cinque rilevanti bande comuniste.

Truppe tedesche e bulgare, appoggiate da formazioni del Corpo dei volontari serbi e da formazioni nazionali serbe, hanno sventato il tentativo di bande comuniste di penetrare in Serbia.

Nella giornata di ieri bombardieri hanno effettuato attacchi su Ploesti e Turn Severin, dove la popolazione ha subito gravi perdite. Le forze della difesa tedesca e romena hanno abbattuto 37 degli apparecchi attaccanti, per la maggior parte quadrimotori da bombardamento.

La situazione

L'attacco in massa effettuato, dopo lunghi preparativi, dai sovietici contro la prima linea a nord del settore di Sebastopoli, con un potente appoggio di artiglieria, apparecchi da battaglia, reparti blindati e di fanteria, era diretto contro la posizione-chiave che protegge la baia di Sewernaja. Lo straordinario impiego di uomini e materiale dimostra l'importanza data dal comando nemico a questa offensiva. I bolscevichi hanno tentato più volte, invano, mediante fuoco concentrato dell'artiglieria, di battere il [illegible] delle formazioni germaniche; essi sono stati impediti dal tiro dell'artiglieria pesante tedesca che ha inoltre ridotto al silenzio le batterie sovietiche. Apparecchi da caccia germanici hanno appoggiato efficacemente queste operazioni.

Il tentativo sovietico di aprire una breccia nelle posizioni germano-romene mediante l'intervento di poderose formazioni di apparecchi da battaglia, è fallito di fronte all'accanita difesa degli apparecchi da caccia tedeschi e romeni. Le formazioni di fanteria sovietiche, appoggiate da gruppi di carri armati, hanno subito una disfatta a causa dell'ostinata resistenza dei difensori germano-romeni.

Sotto la protezione di cortine di nebbia artificiale e mediante attacchi in massa di elementi blindati, i bolscevichi erano riusciti ad effettuare qualche piccola breccia, ma tutte sono state immediatamente annullate nel contrattacco. Nella tarda sera tutti gli attacchi sovietici erano respinti e le linee chiuse dei germano-romeni venivano ristabilite. Tra i [illegible] apparecchi nemici abbattuti tredici sono stati distrutti da apparecchi da battaglia germanici, mentre gli altri sono stati abbattuti dall'aviazione da caccia germano-romena.

I bollettini romeno e ungherese

BUCAREST, 6 maggio.

Il bollettino di guerra romeno del 5 maggio reca:

Sulla testa di ponte di Sebastopoli e in Bessarabia non si sono avuti combattimenti degni di nota.

A nord ovest di Jassi è stato respinto, con gravi perdite per l'avversario, un attacco notturno appoggiato da carri armati. A nord di Targul-Frumos, il nemico ha ulteriormente attaccato in continue e successive ondate, appoggiato da carri armati e dall'aviazione: esso è stato respinto in violenti combattimenti e ha perduto in totale numerosi carri armati.

Dal 2 al 5 maggio i sovietici hanno perduto nel settore Targul-Frumos più di 300 carri armati. Di questi, cento ad opera dell'aviazione tedesco-romena.

Durante la giornata l'aviazione anglo-americana ha bombardato con rilevanti forze Prakova, Turn Severin e altre località del Paese. Sono state causate gravi danni e vittime tra la popolazione civile, specialmente a Ploesti.

Numerosi apparecchi nemici sono stati abbattuti.

BUDAPEST, 6 maggio.

Il Comando supremo delle Forze Armate ungheresi comunica:

Nel corso degli ultimi due giorni reparti bolscevichi hanno lanciato attacchi in forze contro limitate zone del fronte tenuto dalle truppe ungheresi.

Questi attacchi ed anche tutti gli altri tentativi nemici sono stati in ogni occasione infranti ed alcuni sono stati arrestati dall'efficacissimo fuoco della nostra artiglieria. Abbiamo distrutto cinque carri armati.

Le nostre operazioni di rastrellamento lungo il fronte sono state proseguite con successo a sud e a nord di Colomea. Nel corso di questi combattimenti abbiamo annientato forti gruppi nemici e catturato, fra l'altro, sette cannoni.

Rommel ispeziona la costa mediterranea francese

"Il soldato tedesco attende a piè fermo l'avversario il quale si accorgerà che cosa voglia dire l'assalto alla fortezza europea,,

BERLINO, 6 maggio.

L'Agenzia ufficiosa tedesca fornisce alcuni particolari sul viaggio di ispezione compiuto durante i giorni scorsi dal Maresciallo Rommel lungo la costa mediterranea francese. Durante tale viaggio, che ha avuto inizio alle pendici dei Pirenei e si è concluso presso il delta del Rodano, il Maresciallo Rommel ha potuto rendersi conto personalmente dei formidabili lavori di fortificazione portati a termine lungo tutta la costa e specialmente nei porti di Marsiglia e di Tolone. Alla fine dell'ispezione, il Maresciallo Rommel ha illustrato ai comandanti dei reparti impiegati nella zona, le caratteristiche del sistema difensivo testè ultimato che fanno di questo una muraglia insuperabile dinanzi alla quale tutti gli attacchi nemici, sia dal mare che dal cielo, sono destinati ad infrangersi.

«L'avversario — ha detto Rommel — si troverà dinanzi ad una barriera difensiva munita di tutte le più moderne installazioni belliche così che esso potrà contare soltanto su dei miracoli».

Il Maresciallo Rommel ha ricordato, poi, che le truppe britanniche, in seguito a precisa disposizione del generale Montgomery, si sono rese colpevoli ad El Alamein, dell'uccisione di numerosi soldati tedeschi rimasti feriti e caduti prigionieri del nemico.

«Noi, ufficiali tedeschi — ha aggiunto Rommel — non ordineremo mai ai nostri soldati di compiere simili azioni che hanno niente a che vedere con i sentimenti che soltanto un vero soldato può nutrire: noi combattiamo e lottiamo lealmente e non massacriamo uomini inermi».

Il Maresciallo Rommel ha concluso affermando che le truppe tedesche attendono a piè fermo il nemico il quale si accorgerà che cosa voglia dire l'assalto ad un punto qualsiasi della fortezza europea.

«Ogni soldato tedesco — ha detto, infine, Rommel — saprà ripagare gli anglo-americani per i crimini da essi compiuti mediante innumerevoli attacchi terroristici condotti contro il suolo della Germania».

Per la grandezza d'Italia

Quattro valorosi fucilati nel Meridione

QUARTIER GENERALE, 6 maggio.

A pochi giorni di distanza dall'annuncio della fucilazione avvenuta nell'Italia meridionale di sei giovani italiani colpevoli di essersi portati al di là del Garigliano e di aver agito ai danni del nemico, il Comando generale anglo-americano in Italia ha comunicato la notizia della fucilazione di altri quattro italiani.

Ancora quattro vanno ad aggiungersi alla lunga lista dei martiri che sono caduti per la grandezza della libertà della Patria.

Anche in questo caso si tratta di giovani che non hanno esitato a porre la loro vita nell'adempimento di una missione volontariamente intrapresa. Essi sono: il tenente dell'esercito repubblicano Domenico Donini, di anni 25, della provincia di Pescara; Giulio Sebastianelli ventinovenne di Ancona; Alfredo Galliagaro, di anni 26 de Udine e il giovane legionario Virgilio Scarpellini, volontario nelle Camicie nere, di anni 19.

Il comunicato del nemico annuncia che i quattro valorosi, di fronte ai soldati anglo-americani, si difesero accanitamente con le armi prima di essere sopraffatti.

Il giovanissimo Virgilio Scarpellini, prima della fucilazione, ha gridato la sua fede di italiano e di fascista, ha fieramente riaffermato la ferma volontà di proseguire fino all'ultimo nella lotta contro l'invasore qualora non fosse stato catturato.

La schiera degli eroi caduti lottando per la riscossa della Patria si infittisce; nuove glorie si aggiungono alle glorie antiche e recenti dei martiri purissimi dell'italianità.

L'Italia continua nel suo duro cammino di onore e di sacrificio e il sangue di tutti coloro che sono caduti con il suo nome sulle labbra, è pegno di rinascita e certezza nell'avvenire.

Vivace protesta portoghese contro il terrorismo aereo

LISBONA, 6 maggio.

Mancheremmo di logica se non elevassimo la nostra protesta contro i bombardamenti di città tedesche, francesi, belghe, olandesi e di altri Stati, scrive il direttore del giornale «Voz» Donela Marquez. I concetti [illegible] di rispetto dei più elementari diritti del prossimo che sono predicati dal Cristianesimo e dalla Chiesa sembrano essere stati annientati sotto la grandine delle bombe. E perchè tutto questo? Monte Cassino è stata distrutta perchè si credeva di avere visto una sentinella tedesca all'ingresso dell'Abbazia. Ma, continua il testo dell'articolo, la situazione del fronte [illegible] è tale e quale quella di prima. Le città francesi vengono distrutte implacabilmente: Rouen, Tolosa, Valencienne, Cambrai. Il numero delle vittime supera varie migliaia. C'è veramente sempre una giustificazione che giustifichi questi orribili delitti?

Quale utilità militare può avere per esempio il bombardamento di Firenze? Sarebbe proprio ora di farla finita con questo terrorismo.

In Inghilterra si è rimasti sbigottiti quando un gruppo di sacerdoti tentò di condannare questi attacchi ed il Ministro degli Interni venne pregato alla Camera dei Comuni di proibire che dei preti facessero delle dichiarazioni tanto pericolose. Tuttavia il Ministro degli Interni ritiene di accontentare tutti affermando che non vi è alcun pericolo che i bombardamenti aerei vengano a cessare! Analogamente Roosevelt ha dichiarato che l'America non rinuncia al bombardamento. Si potrebbe forse obiettare che tutte le proteste sono vane e che rappresentano una perdita di tempo. Ma servono queste proteste almeno — così conclude il collega — a dimostrare ai nostri nipoti che non tutti gli uomini condividevano l'opinione dei responsabili del terrorismo aereo.

Le perdite aeree avversarie nello scacchiere mediterraneo

LISBONA, 6 maggio.

L'Agenzia britannica di informazioni riferisce che, a quanto ha comunicato il Quartier generale «alleato» nel Mediterraneo, nella giornata di ieri, gli anglo-americani hanno perduto in tutto lo scacchiere operativo, 34 velivoli, dei quali sedici bombardieri pesanti.

Dubbie previsioni neo-zelandesi sull'esito della guerra

STOCCOLMA, 6 maggio.

L'Agenzia ufficiosa britannica riferisce alcune dichiarazioni del primo ministro neo-zelandese Fraser alla conferenza della stampa.

Il primo ministro neo-zelandese ha detto che nel 1946 o forse anche nel 1945, si avrà la disfatta del Giappone se il grande attacco che gli «alleati» progettano contro la Germania riuscirà rapidamente.

«In caso contrario — ha soggiunto il ministro — bisognerà stringere i denti e ricominciare tutto da capo».

Egli ha concluso dicendo che la Nuova Zelanda, dopo la Russia è quella, tra le nazioni unite che ha sofferto le perdite maggiori rispetto alla popolazione.

Spudoratezza britannica nelle impressioni di un giornalista di ritorno dall'Etiopia

STOCCOLMA, 6 maggio.

Un corrispondente del *Times*, di recente rientrato dall'Abissinia, nel riferire le impressioni raccolte durante il suo soggiorno in quel Paese, scrive, tra l'altro: «In tre anni, da quando il Negus ha «liberato» l'Etiopia, questo Paese ha preso un altro aspetto. Sotto l'amministrazione italiana, gli ospedali funzionavano senza [illegible], tante fabbriche senza macchine e senza operai, altre industrie erano chiuse. In poche parole tutto andava in rovina».

Ci troviamo di fronte ad una ennesima dimostrazione di spudoratezza britannica che non ha bisogno di commenti. Il popolo italiano, che dette quei pionieri, l'opera dei quali è rimasta documentata nelle lande etiopiche dalla costruzione di strade, chiese, scuole, opifici, opere d'arte erette in meno di un quadriennio, conosce perfettamente in quale stato di inciviltà si trovasse l'Abissinia sotto il regime schiavistico di Tafari.

Aspre battaglie nei cieli della Romania

BUCAREST, 6 maggio.

Nelle ore pomeridiane di ieri, nel cielo della Romania si sono svolti aspri combattimenti tra cacciatori e formazioni nord-americane provenienti dall'est che si erano spinte sul territorio danubiano.

All'azione di difesa ha contribuito efficacemente anche l'artiglieria contraerea con un fuoco concentrico.

Gli assalitori hanno perduto numerosi quadrimotori.

Buona accoglienza alle pattuglie bolsceviche...
(P. K. Aufnahme Kriegsberichter Kampf)

L'offensiva nipponica in India
assume vaste proporzioni

L'accerchiamento di Imphal completato - I rifornimenti aerei del nemico ostacolati dall'Aviazione giapponese - Palel raggiunta - Importanti posizioni occupate - Si avanza in più direzioni

TOKIO, 6 maggio.

L'accerchiamento di Imphal per opera delle truppe indo-nipponiche, è stato ormai completato, cosicchè i difensori possono venire riforniti solo per via aerea. I nipponici hanno impiegato grosse formazioni aeree per ostacolare anche questa via di rifornimento ed hanno già abbattuto numerosi velivoli da trasporto nemici.

Nel frattempo carri armati nipponici hanno infranto la linea difensiva nemica a sud di Imphal ed hanno raggiunto Palel a 40 chilometri da Imphal.

Altre unità nipponiche hanno occupato Kunada a sette chilometri a ovest di Palel e minacciano così la strada Palel-Imphal.

Il nemico ha concentrato a nord di Palel un gruppo di forze che dovrebbe tenere aperta la strada Imphal - Palel. Un secondo gruppo si trova sulle rive del lago Loktak e dovrebbe entrare in azione quando i giapponesi attaccheranno decisivamente Imphal.

Il tentativo di riconquistare la strada Kohima - Imphal, è frattanto, definitivamente fallito.

Nella parte meridionale del fronte indiano continua la lotta di annientamento contro le truppe dell'Africa occidentale chiuse nella valle di Caladan. Parte delle forze nipponiche che hanno occupato Paletwa hanno raggiunto la frontiera indiana a sud di Waleton mentre un altro gruppo è avanzato per 30 chilometri verso nord, occupando Daletme.

L'agenzia *Domei* annuncia da una base giapponese sul fronte indiano che una potente formazione di aerei giapponesi ha attaccato il mattino del 4 maggio, l'aerodromo della XIII Armata aerea nemica presso Namyc. Diciasette velivoli sono stati distrutti al suolo e danni sono stati arrecati alle installazioni.

Tutti gli aerei giapponesi sono rientrati alla base.

Anche le operazioni nipponiche iniziate il 18 aprile nello Hanon, continuano con successo. Ormai tutto il tratto della linea ferroviaria tra Chengchow - Hankow dovrebbe trovarsi sotto controllo nipponico. Come affermano le ultime corrispondenze, circa 60 mila cinesi sono stati sbaragliati lasciando sul terreno 18 mila morti e feriti.

Kiangsien, base strategica nemica, a circa settanta chilometri ad occidente di Kisuchang, è caduta in mano nipponica il 3 maggio, secondo quanto riferisce un corrispondente della *Domei* da una base giapponese del fronte dell'Honan. Le unità nipponiche hanno occupato la città dopo aver infranto la disperata resistenza delle truppe nemiche della XXII Divisione e ora, con l'appoggio di carri armati e di unità motorizzate, continuano l'avanzata attaccando e distruggendo le forze avversarie di stanza a Ninsien.

Le truppe giapponesi, che hanno occupato Kiangsien, sono le stesse che il primo maggio si sono impadronite di Hsuchang.

La caduta di Kiangsien è in relazione con le operazioni che hanno portato alla occupazione di Johsien e Hiangchong da parte di altre unità nipponiche.

Dal fronte della provincia dell'Honan, l'agenzia *Domei* apprende che le truppe giapponesi, dopo essere penetrate nel settore di difesa nemico, hanno conquistato la sera del 3 maggio la località di Linju, a 30 chilometri ad occidente di Joshsien. L'avversario non è riuscito ad opporsi alla potenza dell'attacco nipponico ed è stato costretto a darsi alla fuga, mentre i nipponici penetravano nella città fortificata di Linju.

Questa non costituiva soltanto la più importante base del nemico nella seconda linea, ma era di grande importanza perchè sede del governo di Ciung King nella provincia dell'Honan.

L'agenzia *Domei* apprende da una base nipponica dell'Honan, che nel corso delle operazioni che portarono alla conquista di Hsuchang, la 29.a Divisione di Ciung King, ricostituita con nuovi elementi, ha subito la perdita di oltre 3000 uomini tra morti e prigionieri.

Dalla Nuova Guinea si apprende che i difensori di Hollandia e di Aitape continuano a battersi strenuamente nonostante la schiacciante superiorità numerica dell'avversario. Gli anglo-americani che hanno tentato di effettuare numerosi altri sbarchi, sono riusciti a prendere terra soltanto in un punto che si trova a venti chilometri a nord di Hollandia.

SUL FRONTE DI NETTUNO

Lo spirito dei difensori fiacca le armi del nemico

(Dall'inviato della «Stefani»).

FRONTE SUD, 6 maggio.

In un bosco ancora segnato dalla cruenta zuffa che giorni scorsi si è accesa fra gli arbusti, si attende, in seguito alle segnalazioni pervenute, il ritorno offensivo del nemico, caparbiamente proteso ad ottenere quel successo locale, anche soltanto di prestigio, che non gli è riuscito di cogliere con le decise puntate dei giorni scorsi. Gli uomini sono tranquilli: è in loro la certezza di emulare le gesta di ieri e di riconfermare, a contatto col nemico, la superiorità delle loro armi, ma soprattutto, del loro spirito.

Parte un fischio che si ripercuote di trincea in trincea, di nido in nido, di buca in buca, di caposaldo in caposaldo. Le mitragliatrici tendono verso sud pronte a scaricare il loro piombo sul nemico, poi il tambureggiamento si intensifica mentre le truppe tedesche attendono la fine della sfuriata. Esse sanno che dietro la parabola dei proietti stanno pronte allo scatto le schiere della fanteria nemica. Sono due forti nuclei d'assalto anglo-americani che prendono di mira il caposaldo germanico nel bosco. Essi si muovono con cautela non appena è l'alba ma la difesa si manifesta in tutta la sua violenza e così cadono a decine gli uomini delle prime file nemiche. Da questo momento, fino a giorno pieno, i tentativi del nemico si accavallano ma esso non passa.

Nel settore nord occidentale della cintura stretta dai germanici attorno alla testa di ponte è l'anello saldo infrangibile di una compatta catena. Le altre sanguinose perdite che il nemico deve lamentare in questo suo tentativo, lo costringono a sospendere l'azione. E ritornano ancora una volta, le truppe nemiche, nei loro accantonamenti.

Tra Aprilia e Cisterna, i tedeschi hanno operato un attacco per ristabilire con la riconquista di un caposaldo, momentaneamente caduto nelle mani del nemico, la primitiva linea di difesa: l'azione origina una reazione avversaria fortissima che, però, resta senza risultato. Il caposaldo viene rioccupato e totalmente ripristinato nella sua primitiva efficienza.

Sul resto del fronte vivace attività di pattuglie da ambo le parti, oltre al normale fuoco di disturbo delle artiglierie.

Nuclei isolati esploranti nemici, che cercavano di spingersi avanti nella notte di ieri, individuati ed intercettati, erano costretti a ritirarsi lasciando nelle mani dei germanici alcuni prigionieri. Sulla strada una pattuglia d'assalto tedesca ha portato facilmente a termine la distruzione di un nido di mitragliatrici. E' pure continuato il fuoco delle batterie a lunga gittata della Wermacht contro i depositi di viveri e di munizioni stabiliti dal nemico sulla costa tirrenica, fra Anzio e Nettuno. Si sono potuti constatare visibili distruttivi effetti.

Nel settore appenninico l'attività bellica è stata pressochè nulla: alcune puntate di pattuglie tedesche ad est di Pennapiò di Monte, a ovest di Torremucchia e a sud di Ortona e niente più. Venivano distrutti due caposaldi e un posto di osservazione nemici, catturati prigionieri e inflitte alte perdite all'avversario. Da informazioni attinte presso una Divisione che opera sul fronte di Ortona, siamo venuti a conoscenza che le pattuglie d'assalto della divisione medesima hanno distrutto 30 carri armati nemici.

Due anni di regime Laval

Sono passati due anni dacchè Pierre Laval assunse l'onere di governare il Paese. Ciò fu possibile soltanto dopo lunghe e difficili trattative con potenti frazioni rivali, di cui uno degli esponenti più in vista era Darlan.

La sua prima attività di governo nel gabinetto formato subito dopo l'armistizio si chiuse con i noti eventi del 13 dicembre 1941 e col temporaneo arresto di Laval architettato da una cricca di intriganti capeggiata dall'ex-ministro degli Interni Pucheu, testè giustiziato ad Algeri.

Il cammino politico di Laval perseguito con la tenacia proverbiale degli alverniati è stato finora cosparso di spine e si può benissimo paragonare anche solo per quanto riguarda la situazione interna, ad una corsa agli ostacoli.

Per averne una prova basta rievocare il nome di Montoire e di Giraud.

Allorchè Laval nell'aprile del 1942 pervenne di nuovo al potere soltanto pochi francesi potevano immaginare le difficoltà in cui si dibatterà il Paese.

Tutto sembrava calmo. Darlan fingeva una politica di ravvicinamento con la Germania mascherando più o meno abilmente i suoi veri propositi che alfine furono scoperti e rilevarono l'animo dello sleale cospiratore.

Nonostante tutte le crisi la Francia viveva allora in un certo benessere. Forniture di viveri arrivavano regolarmente dall'Africa del Nord nei porti della Francia meridionale, l'impero coloniale francese era rimasto intatto.

La Francia possedeva quasi integra la sua flotta di guerra e disponeva di un esercito di 100 mila uomini. Nelle prime settimane del governo di Laval i colpi si susseguirono ai colpi, ad incominciare dall'occupazione del Madagascar e della Martinica, fino alle tuttora persistenti incursioni aeree su numerosissime città francesi.

Laval non si fa illusioni nè cerca di abbellire al popolo le scabrosità del suo immane compito. Rinunziando ad ogni forma di popolarità e mettendo in non cale le contumelie e le ingiurie di cui era stato, ed è tuttora, oggetto, si mise assiduamente all'opera cui il Capo dello Stato l'aveva chiamato.

Per il suo atteggiamento sono sintomatiche alcune sue parole pronunziate nell'aprile 1942 dalle quali appare la sua riluttanza a tacitare il popolo con grandi promesse. «Il regime farà quanto è in suo potere per lenire le vostre sofferenze. Con la vostra disciplina e la vostra operosità voi potete contribuire alla risurrezione della Patria.

Noi non possiamo contare che su noi stessi. Il Governo non può promettere una imminente abbondanza ma esso farà tutto il possibile perchè ciascuno sia sufficientemente nutrito e vestito». Queste parole dette in quelle circostanze dimostrano davvero del coraggio e della previdenza.

Se gli eventi non si sono svolti come il regime avrebbe avuto diritto di aspettarsi, ciò va ascritto al fatto che troppi francesi, invece di ascoltare la voce del loro cuore, soggiacciono alle maligne insinuazioni della radio straniera e, nella loro brama di tutto criticare, hanno perduto il senso della realtà.

E' sperabile tuttavia che i recenti fatti di Algeri abbiano aperto gli occhi a molti sulla sorte che la dissidenza giudaico-bolscevica riserva alla Francia.

Il vero socialismo

Non esiste un problema che abbia occupato il cervello umano in questi ultimi decenni come il socialismo. Nessuna parola ancora ha avuto le molteplici interpretazioni o è stata usata così di sovente per l'applicazione dei più svariati principi. I partiti più svariati hanno usato questa parola come insegna o come richiamo per il raggiungimento dei loro scopi, perchè sapevano che gli uomini si sarebbero lasciati trascinare da quei principi ideologici e da quelle direttive programmatiche che mirano ad abolire lo stato di indigenza e a realizzare il socialismo vero e proprio.

Ognuno aveva una interpretazione diversa per il socialismo, ma nessuno era in grado di fornirne la giusta definizione e il giusto concetto. Appena nell'anno 1933, allorchè la Germania si assunse il compito di realizzare il vero socialismo, venne alla luce il giusto senso e scopo di questa parola.

Quante volte si poteva sentire che è socialista chi dà o dona qualcosa, o che il socialismo si manifesta nel distribuire elemosine. A parte il fatto che le stessi leggi della vita non ammettono che uno sia possessore di tanti beni da poterne far dono, mentre invece un altro non possegga neppure lo stretto necessario per vivere, non si addice alla dignità dell'uomo l'adattarsi a vivere di elemosine o beneficenze: giacchè il suo stesso orgoglio lo porta a non accettare doni ed a crearsi da sè stesso la possibilità di vita, semprechè, peraltro, questa possibilità gli venga concessa. E' chiaro che con la concessione di elemosine e di doni le imprescindibili necessità di vita dell'uomo potranno essere tutt'al più mitigate ma mai superate. Ecco perchè una simile manifestazione esteriore non può avere alcun punto di contatto con una giusta realizzazione del socialismo. I più definiscono il socialismo un innalzamento del livello di vita, e credono di avere con queste vaghe parole esaurito il concetto di questa parola, senza pensare però in che modo possa aver luogo tale innalzamento.

Introdurre un temporaneo miglioramento del livello di vita non è una cosa tanto difficile. Esso sarebbe altresì di ben poca utilità e di breve durata se non venisse creato su solide basi e su un sano sviluppo di tutto il lavoro e dell'economia. Le aspirazioni del socialismo non possono evidentemente poggiare su un così artificioso miglioramento delle condizioni di vita.

Chi vive ancora di idee liberali non può staccarsi dalle sue vecchie ideologie ed è dell'opinione che la eliminazione di danni sociali sia un problema riguardante esclusivamente lo Stato. Egli pensa che ognuno antepone se stesso agli altri e che, portanto, se tutto gli va bene, non ha bisogno dell'aiuto dello Stato e anche lo Stato non ha nulla da esigere da lui, che se, peraltro, gli va male, allora lo Stato deve venirgli in aiuto. In altre parole, non vuol sentirne parlare di doveri o di obblighi, ma vuole essere protetto in caso di bisogno.

Una condotta simile non rappresenta certo il concetto di socialismo nè può portare alla sua realizzazione. Esso non ha le sue finalità nel dare elemosine, nel concedere aumenti di paghe o nell'eliminare delle calamità sociali.

Socialismo significa creazione di un'esistenza sicura e introduzione di quella giustizia che dia agli uomini la possibilità di partecipare ai beni della terra, ai progressi della tecnica e della civiltà. Tutto ciò che è opera della attività umana o della natura deve essere accessibile a coloro che vi hanno cooperato. Pertanto la realizzazione del socialismo non riguarda solamente lo Stato, il possidente oppure una organizzazione, ma tutti coloro che accampano delle pretese nella vita.

Se noi vedremo nella realizzazione del socialismo una esistenza più bella, il che è del resto nelle nostre aspirazioni e che era il sogno della generazione passata, allora vorremo raggiungere un migliore livello di vita, che consisterà nell'offrirci un pasto più abbondante e la possibilità di vestirci meglio, di vivere in abitazioni più comode e di circondarci di tutto ciò che era prima considerato un articolo di lusso.

Tutti questi beni però, prima di essere distribuiti alla popolazione, debbono essere prodotti. Qui sta la base del vero socialismo, che trova nel lavoro e nella prestazione il suo principio. Dove si comincia a creare, a produrre qualcosa, li inizia il socialismo. Prima di poter prendere dobbiamo dare. Il socialismo non può venir semplicemente proclamato mediante un'ordinanza, nè essere ottenuto con oboli e sovvenzioni, ma deve formarsi attraverso il rigoroso adempimento del proprio dovere da parte di tutti coloro che cooperano alla sua realizzazione.

Quanti più beni vengono prodotti con il lavoro, tanti più vanno a beneficio della popolazione. Quanti più generi alimentari il contadino potrà ricavare dal suo terreno, tanti più potranno essere distribuiti fra la popolazione.

Se ci riuscirà di ridurre nel tempo, sia con la mano d'opera che con l'ausilio di macchine, il processo del lavoro richiesto nella confezione dei vari prodotti, questi avranno logicamente un costo di fabbricazione tanto più basso, che finirà per ripercuotersi favorevolmente anche sul prezzo di vendita. Ne conseguirà pure che ogni singolo individuo sarà esposto a sforzi minori durante il lavoro.

Che le macchine, le quali in passato avevano soppiantato gli operai, d'ora in poi non serviranno più da sicuro mezzo di arricchimento per l'imprenditore, ma saranno un appoggio all'operaio e contribuiranno efficacemente al risparmio delle sue energie, ne sarà garanzia la nuova Europa. Questa nuova epoca non tollererà spettatori e parassiti inoperosi, i quali prima o poi verranno messi alla gogna ed esclusi da ogni diretta partecipazione ai beni creati con il lavoro altrui.

Ne possiamo rilevare che la pretesa essenziale del socialismo sta nel diritto al lavoro. Una volta sancito questo diritto, l'ulteriore sviluppo del socialismo sta nell'opera fattiva del popolo. Da decenni le nazioni democratiche come l'Inghilterra e l'America parlano di socialismo, pur non essendosi mai trovate nella possibilità di concedere ai loro popoli il diritto al lavoro, se si eccettuano le esigenze sorte negli ultimi anni per la produzione degli armamenti. Giornalmente si poteva assistere in quei paesi a dimostrazioni di operai che chiedevano lavoro e pane. Ciò dimostra chiaramente che le promesse formulate da quegli organi governativi non sono che un «bluff» e che non è affatto nelle loro intenzioni, nè oggi nè domani, di dare un decisivo apporto al miglioramento della massa dei lavoratori.

Se il lavoratore germanico è oggi l'unico a sperimentare il vero socialismo, lo deve al suo Führer Adolfo Hitler, il quale subito dopo la sua ascesa al potere instaurò il diritto al lavoro, di modo che dopo soli pochi mesi sette milioni di disoccupati potevano trovar lavoro.

Coloro che nel socialismo vogliono vedere solo il lato bello, cioè l'ottenimento di benefici, percorrono una falsa strada, giacchè la sua realizzazione può essere raggiunta solo attraverso gli sforzi e le energie di tutti indistintamente. Il vero socialismo sta nella offerta delle proprie energie e della propria capacità a beneficio proprio e della collettività.

N. S.

Il sistema del rinvio

Anche il problema delle frontiere polacche è stato oggetto di lungo esame fra il governo inglese e l'americano Stettinius recentemente recatosi a Londra. A questo proposito il News Cronicle afferma che è stato elaborato un piano mirante a risolvere la vertenza fra l'U.R.S.S. e il governo fantasma polacco di Londra.

Tale piano si riassume nei seguenti punti:

1) movimenti clandestini e i partigiani polacchi dovrebbero essere diretti da un consiglio formato da rappresentanti russi, polacchi, americani e inglesi.

2) Il primo ministro polacco a Londra dovrebbe cambiare il proprio gabinetto.

3) Ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Polonia e la Russia.

4) (in cauda venenum) tutte le discussioni sulle frontiere devono essere rimandate a dopo la guerra.

Il sistema del rinvio non è nuovo: è anzi un vecchio trucco al quale gli anglosassoni ricorrono volentieri per eliminare questioni che potrebbero influire negativamente sul contributo che i popoli garantiti, liberati e alleati devono dare alla guerra anglosassone.

Qualche esempio non guasta. L'India ha fornito, oltre tutto, abbondante carne da cannone a S. M. Giorgio VI. Ma l'India, malgrado Gandhi, anela alla libertà, promessa, badate bene, promessa alle nazioni che gemono sotto l'oppressione germanica e non ancora concessa ai popoli che languono sotto l'oppressione britannica da svariate decine di anni.

«Il fatto di avere partecipato a questa guerra — sono parole del col. Stevens — gioverà agli indiani come gioverà a noi. Se gli indiani ci hanno aiutato a difendere l'indipendenza delle nazioni britanniche, noi dovremo aiutarli a guadagnare tale indipendenza in seno al Commonwhealt britannico».

Povera India! Se tutto andrà bene, se S. M. britannica sarà generosissima con lei, dopo la guerra potrà essere aiutata a guadagnarsi un posto fra i popoli satelliti della grande sfruttatrice! Ma dopo la guerra, non ora.

Il governo inglese temporeggia, chè a mantenere c'è sempre tempo.

In Italia le popolazioni delle zone invase sono contro il re odiato da tutti perchè vile e traditore. Se ne domanda l'immediata abdicazione ma interviene Londra e la faccenda istituzionale, che potrebbe incidere sul contributo italiano alla guerra, viene rinviata a chiusura delle ostilità.

Per quanto riguarda la frontiera polacca, il punto di vista inglese dovrebbe essere chiaro tanto più che il fu Chamberlain garantì a suo tempo l'integrità territoriale della repubblica.

Ma oggi c'è la Russia di mezzo, una Russia temibile e pur necessaria per la lotta contro la Germania; la garante non se la sente di prendere posizione a favore della garantita contro l'uomo di Mosca che è già così pieno di sospetti contro gli anglosassoni.

E allora? E allora non resta che rinviare il problema a dopo la guerra. Così il mucchio dei problemi da risolvere aumenta a vista d'occhio e gli ingenui popoli, garantiti, liberati eccetera, eccetera, continuano ad essere turlupinati da Churchill che specula, e in che modo, sulla dabbenaggine umana.

Eden al Cremlino

Stalin impone agli "alleati,, sbarchi immediati

BERNA, 6 maggio.

La supposizione avanzata da numerosi giornali stranieri, secondo la quale il ministro britannico Eden avrebbe approfittato della sua recente breve assenza per ragioni di salute per compiere una visita a Mosca, ha trovato conferma diretta in una dichiarazione del console inglese di Barcellona.

Da notizie giunte all'*Agenzia internazionale d'informazioni*, si apprende che il funzionario britannico ha dichiarato che Eden si è trattenuto due giorni al Cremlino per ottenere da Stalin il consenso a rinviare nuovamente la data della apertura del secondo fronte.

A quanto è dato sapere, Stalin ha categoricamente respinto la richiesta anglo-americana, insistendo invece per l'assoluta e immediata necessità di invasione in occidente. A differenza, inoltre, delle precedenti richieste, nelle quali si era sempre parlato di invasione delle regioni centrali dell'Europa, al presente i sovietici hanno preteso uno sbarco contemporaneo sulla costa della Manica e nel Mediterraneo.

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 9-11 e 5-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. ...

Il lavoratore

Se ci si sofferma ad osservare gli uomini nei rapporti giornalieri con il loro prossimo, si può constatare che essi amano suddividersi in classi differenti e suddividersi ancora in diverse categorie.

Questa autosuddivisione non è visibile soltanto nel quadro della vita di un popolo, ma si rende palese, come già detto, anche nei rapporti giornalieri fra gli uomini. Si può pure osservare che, quando si parla del «lavoratore», il più delle volte s'intende con esso solo una piccola parte, e cioè la parte più povera di un popolo. Coloro che attendono al cosiddetto lavoro di concetto persistono nella convinzione di non aver nulla a che fare con il termine «lavoratore» e di appartenere ad una classe sociale superiore. L'opinione generale secondo cui è da considerarsi lavoratore solo chi attende a lavori pesanti o comunque primitivi è peraltro errata. Quando si parla di lavoratori, bisogna includere in questo termine tutti coloro che esercitino una qualsiasi attività, sia col badile, sia al tavolo da disegno, sia dinanzi al martello, sia nell'ufficio progetti o in qualsiasi altro luogo, perchè tutti indistintamente producono con il loro lavoro e debbono pertanto chiamarsi lavoratori.

Difatti come potrebbe il proprietario o il conduttore di una azienda espletare i compiti affidatigli se non potesse disporre dei suoi lavoratori e cioè del tecnico, dello specializzato e anche del semplice operaio? Che se ne farebbe il tecnico dei piani da lui disegnati se non vi fossero i lavoratori per realizzarli e viceversa? Il lavoratore potrà iniziare solo allora la sua opera, quando i piani necessari ed i lavori preparativi di concetto saranno terminati. Ad esempio che avrebbe da fare l'impiegato addetto alle paghe se non fosse nessuno a riscuoterle? Lo stesso rapporto di lavoro intercorre fra gli altri impiegati di azienda e fra tutte le altre professioni. Se anche il commerciante, e con esso i suoi impiegati, esplicano come distributori di merce un'attività del tutto diversa, pure sono così intimamente legati al lavoratore che confezionano la merce stessa, che non si può neppur pensare ad una separazione nelle loro relazioni di lavoro.

Ogni attività ed ogni professione sono legati a tal punto fra di loro, che una distinzione non è possibile, perciò tutti coloro che operano per lo stesso vasto processo del lavoro offrono chiaramente un'idea sul termine «lavoratore».

Questo termine comprende tutti coloro che offrono le loro energie per la lotta giornaliera per l'esistenza. Non sono invece compresi fra i lavoratori coloro che senza affaticarsi si assicurano l'esistenza per mezzo di rendite e vivono perciò alle spalle degli altri. Per questi ultimi non ci sarà posto nella nuova Europa che sarà un'Europa sociale.

Se alcuni formalismi puramente esteriori, come ad esempio la paga settimanale di uno e quella mensile di un altro, danno la sensazione di una qualche differenza, non c'è però alcuna ragione perchè uno dei due pensi di appartenere ad una classe superiore nella gerarchia sociale.

D'ora in poi apparterrà alla classe sociale più elevata chi con la sua attività nel valorizzare le ricchezze del Paese darà un apporto sensibile al benessere generale e saprà distinguersi nelle sue prestazioni. La ragione sta nel fatto che la nuova Europa dovrà essere intesa nell'ambito della ricostruzione sociale che richiederà la collaborazione di ogni singolo individuo a mezzo del suo lavoro. Che nel futuro ordinamento sociale non sarà la nascita o il conto in Banca ma solo la prestazione ad avere la parola decisiva, è pacifico.

La vita lavorativa così intimamente connessa in ogni singola attività non dovrebbe, ragionevolmente, rendere possibile una distinzione in base alla provenienza o alla posizione, ma pure è così. L'aspirazione di ogni individuo di essere più del suo prossimo porta inevitabilmente a simili manifestazioni, senza considerare che non può vivere senza l'altro e che tutti siamo e dobbiamo essere legati da stretti vincoli per intraprendere in comune la lotta giornaliera per la esistenza.

Il lavoratore di concetto pensa che il suo lavoro sia più importante, mentre il manovale considera la attività del primo completamente superflua e pone la sua al primo piano. Nel complesso del processo lavorativo invece ambedue le mansioni hanno la medesima importanza.

La distanza che assume l'impiegato di concetto di fronte all'operaio è motivata in special modo dal timore del primo di non poter eventualmente imporre la sua volontà all'altro e dal fatto che, non essendosi mai occupato della sua vita interiore, lo considera intellettualmente troppo primitivo.

Molte volte però l'errore sta anche nell'operaio stesso, perchè considera l'impiegato di concetto, che il più delle volte è il suo superiore, con poca fiducia e lo tratta con troppo poco riguardo, dimodochè non si giunge mai ad una spiegazione o ad un cameratesco scambio di idee. Il lavoratore di concetto che per una volta si sarà provato a sostenere una conversazione con il suo compagno di lavoro dedicantesi all'attività manuale, si accorgerà che quest'uomo non è poi così primitivo, che ne capisce qualcosa anche lui e che tutti e due ne possono trarre utili esperienze. Inoltre simili scambi di idee portano ad un rafforzamento della fiducia reciproca.

Inoltre il lavoratore di concetto si accorgerà che con questo avvicinamento la sua dignità non ne soffre affatto, mentre invece ne sorge una collaborazione più stretta che renderà il lavoro più piacevole e il successo più soddisfacente. Deve essere compito di tutti appianare una volta per sempre questa artificiosa distanza fra lavoratore e lavoratore. Quanto più uniti saranno gli uomini nello svolgimento del lavoro, tanto più contenti si sarà di produrre e più perfetta riuscirà l'opera.

A parte il fatto che l'isolarsi dei lavoratori di concetto riesce dannoso per se stessi, ne risulta pure che il trattamento degli operai viene trascurato a tal punto che questi si sentono trattati non da pari a pari ma in uno stato di evidente inferiorità. Molte volte, in realtà, il trattamento dell'operaio e subordinato è inferiore a quello che l'impiegato di concetto crede dovere appartenere ad una classe sociale superiore.

Se in ogni incontro con l'impiegato di concetto l'operaio ha la sensazione, non solo di essere considerato un essere inferiore, ma, ancor più, di non essere compreso, e anche trattato inferiormente, è evidente che non ne può nascere la reciproca fiducia.

L'uomo intellettualmente superiore deve cercare di comportarsi da camerata con il suo inferiore, senza per questo far percepire distanza alcuna, anche se ciò non è sempre possibile. Proprio chi assume una carica direttiva tenga presente che non ha soltanto dei diritti, ma anche dei doveri.

La parte preponderante del personale di un'azienda è rappresentata dagli operai, mentre i lavoratori di concetto rappresentano una percentuale che è in relazione alle esigenze dell'azienda stessa e in proporzione alla sua forza lavorativa. Ne consegue che questi ultimi e, in special modo coloro che sono preposti al controllo e al regolamento dei diritti e delle esigenze della massa dei lavoratori, debbono cercare di venir loro incontro assicurando loro il trattamento cui hanno diritto.

Lo stesso dicasi per gli impiegati di uffici pubblici, che sono enti creati appositamente per il benessere della popolazione. E' chiaro che un ufficio che deve servire a questo scopo deve essere tenuto da funzionari ed impiegati consapevoli che il loro sapere e la loro attività debbono essere messe altruisticamente e con imparzialità a disposizione di chi ne ha bisogno.

Chiunque nell'espletamento del suo lavoro incontra talvolta delle difficoltà date appunto da questa apparente distanza nell'ambito delle classi lavoratrici. Ma con un po' di comprensione ed indulgenza sarà possibile creare quell'atmosfera che dia a tutti i componenti dell'aggregato sociale la sensazione di un trattamento equo ed imparziale. Partendo dalla considerazione che siamo tutti lavoratori, senza riguardo alla forma sotto la quale si esercita la nostra attività ed in quale campo otteniamo i nostri successi personali, non sarà difficile raggiungere la concordia e la comprensione reciproca.

La coltura del girasole

Da quanto risulta, nella zona di pianura, la quasi generalità degli agricoltori ha ottemperato alle disposizioni relative alla semina del girasole. Girando le campagne in questi ultimi giorni è stato tuttavia rilevato che le nascite non avvengono regolarmente. Si notano molte fallanze dipendenti da cause diverse, ma soprattutto da semine eseguite troppo profondamente o da danni causati da insetti.

Siccome la regolarità nell'investimento ha, come nel caso del granoturco, molta importanza sul risultato finale della coltivazione, si invitano gli agricoltori, le cui colture si trovano nelle condizioni sopra indicate, a voler effettuare sollecitamente la rimessa delle piante mancanti. Dato l'andamento stagionale, le condizioni per la semina o rimessa di girasole sono ancora favorevoli e l'operazione può essere protratta ancora per una decina di giorni.

L'eventuale seme occorrente potrà essere ritirato, senza alcuna formalità presso le agenzie del Consorzio Agrario.

I. P. A.

Distribuzione di materiale avicolo e cunicolo eletto

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste effettuerà, nel corrente anno, la distribuzione del seguente materiale avicolo e cunicolo da riproduzione:

a) Galli migliorati di razza italiana da prodotto e di razze locali selezionate;

b) Gruppi di due pollastre e un gallo delle razze sopra indicate;

c) Uova fecondate delle razze di cui sopra;

d) Conigli delle razze fulve, lepre, nostrano migliorato e grigio di grossa mole.

Gli allevatori interessati, i Dopolavori provinciali e le Sezioni massaie rurali che intendono usufruire della concessione del detto materiale avicolo e cunicolo debbono inoltrare domande al Ministero tramite gli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura i quali esprimeranno il loro parere in merito.

La concessione del materiale eletto verrà effettuata dietro pagamento del 50% del prezzo stabilito ed approvato dal superiore Ministero. Il restante 50% sarà pagato dal Ministero.

Per ogni ulteriore chiarimento in merito gli interessati per la provincia di Gorizia, possono rivolgersi alla sede dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura in Gorizia, via Duca d'Aosta 55.

Lotta contro l'oidio della vite

Le disponibilità di zolfo sono molto limitate e le ragioni sono note a tutti. Per la lotta contro l'oidio, quindi, bisogna mettere in pratica tutti gli accorgimenti intesi a fare la massima economia di zolfo.

Intanto bisogna ricordarsi che la vittoria contro l'oidio si ottiene anche con polveri che abbiano soltanto il 40 per cento di vero zolfo purchè finissime e adesive, com'è il solfo ventilato.

Grande risparmio di zolfo si può ottenere usando buone solforatrici a zaino, con le quali si consumano appena 45 chilogrammi di zolfo per un ettaro di vigneto, mentre con i vecchi soffietti se ne consumano da 80 a 90 kg.

In luogo poi di usare zolfo puro si può ricorrere alla miscela con calce viva in polvere: bastano 50 chilogrammi di zolfo per altrettanti di calce, o anche di cenere non lisciviata, se ce n'è a disposizione. Meglio ancora per chi ne ha la possibilità, associare un po' di talco, che dona una grande adesività; 50 di zolfo, 30 di calce e 20 di talco fanno una difesa ideale.

Un ambulatorio a Lucinico per la sterilità delle bovine

L'ambulatorio per la cura della sterilità bovina, a suo tempo in funzione presso la scuola agricola dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, è stato recentemente trasferito a Lucinico. Detto ambulatorio, che ha sede presso il sig. Giuseppe Scolaris (piazza S. Giorgio) rimane aperto ogni secondo ed ultimo giovedì del mese, dalle ore 10 in poi.

Denuncia aziendale agricola

Gli uffici comunali accertamenti agricoli inviano a tutti gli agricoltori, la cartolina invito per effettuare la denuncia aziendale.

In detta cartolina è indicata la data e l'ora di presentazione, allo scopo di evitare affollamenti agli uffici stessi, con conseguente perdita di tempo per gli agricoltori.

A carico degli inadempienti sono previste delle sanzioni.

Si raccomanda agli agricoltori nel proprio interesse di presentarsi all'ufficio indicato nelle cartoline-invito.

P.F.R.

Federazione dei Fasci Repubblicani

Ritiro delle tessere

La Federazione Fascista comunica ai propri iscritti che le tessere definitive per i nominativi inizianti con le lettere A, B e C sono a loro disposizione per il ritiro presso l'Ufficio Amministrazione.

Dalle ore 20 alle 6 è vietato entrare ed uscire dalla città di Gorizia

Il divieto di entrare ed uscire dalla città di Gorizia rimane fissato dalle ore 20 alle 6 del giorno seguente. Durante questo periodo ogni persona che tentasse di entrare o uscire dalla città, rischia di essere fatta segno a spari.

Invito ai volontari di guerra

L'Associazione volontari di guerra di Gorizia chiama a raccolta sotto le insegne della Sezione tutti i volontari. Dai volontari della guerra 1915-18, legionari fiumani, Estremo Oriente, Libia, Africa Orientale, Spagna e fino ai giovani della guerra attuale, nessuno deve rimanere fuori dell'Associazione. Tutti devono sentire il dovere e l'orgoglio di stringersi intorno al rosso labaro dei volontari.

Le schede di iscrizione possono essere ritirate giornalmente negli uffici della Sezione, in via Dante n. 10, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, esclusi i giorni festivi, dove un apposito incaricato è anche a disposizione per tutte le informazioni necessarie.

Riunione della guardia territoriale

Il Municipio avverte che coloro che sono precettati per il servizio della guardia territoriale, devono presentarsi oggi domenica 7 maggio alle ore 9 precise, al campo sportivo del Littorio, in via Baiamonti, dove avranno inizio le istruzioni.

Si avvertono gli interessati che d'ora in poi riceveranno gli ordini dai comandanti dei rispettivi settori e che a tali ordini sono tenuti ad ottemperare per non incorrere in sanzioni.

L'odierno spettacolo al Dopolavoro A. I.

Vivamente atteso si annuncia lo spettacolo dopolavoristico di arte varia indetto dal Dopolavoro aziende industriali con la collaborazione di un gruppo di volonterosi soci, per oggi domenica 7 maggio alle ore 17.30, nella vasta sala teatrale di via Mazzini, con ingresso dal passaggio Edling.

Si esibiranno in uno scelto programma di canzoni, danze e brani lirici, i concittadini Mariuccia Rizzatti, Dorina Franco, E. Coderini, Licia Delpin assieme all'affiatata orchestrina sociale diretta dal prof. Cosmato.

Sono fissati i seguenti prezzi di ingresso: posti a sedere L. 10; dopolavoristi 8; soci del D.A.I. 5.

"Il passo ridotto,,

Che cosa sia il «Passo ridotto», e a che cosa serva, è facile a dirsi. La sua attività è risaputa ormai in tutti i campi della scienza, dalla medicina, chimica, fisica, alla meccanica, nelle scuole e nelle officine.

Fino a poco tempo fa il «Passo ridotto» non era che un lusso che solamente i ricchi se lo potevano permettere. Ora invece è una cosa quasi indispensabile tanto nelle scuole quanto nelle altre istituzioni.

Qual'è la migliore documentazione se non una ben riuscita pellicola, la quale dimostri ciò che si fa e che vien fatto? Ce lo dimostrano parecchi documentari tra i quali: *Come nasce un giornale, Intervento chirurgico, L'Assistenza delle donne fasciste presso i nostri feriti*, e molti molti altri ancora.

A questo scopo la locale Sezione cinematografica ha aperto un concorso per un soggetto o copione. Tra tutti i soggetti pervenuti verranno scelti i migliori e premiati. Quelli più adatti verranno messi in lavoro.

Allo stesso scopo, si invitano tutti i giovani ad iscriversi alla Sezione onde poter scegliere tra gli iscritti per un eventuale impiego, attori, scenografi, registi.

I rubinetti dell'acqua e gas durante gli allarmi devono essere chiusi

Ad evitare malintesi che possono essere fonti di gravi conseguenze si avverte la popolazione che durante gli allarmi aerei tutti i rubinetti dell'acqua e del gas delle abitazioni devono essere chiusi.

Fa eccezione il rubinetto della conduttura principale dell'acqua che deve rimanere aperto.

Agricoltore colpito dalla cornata di un bue

L'agricoltore Francesco Nanut fu Mattia, abitante a Sant'Andrea, ieri nel pomeriggio accompagnava all'abbeverata una coppia di buoi; uno di questi improvvisamente imbizzarritosi colpiva con una cornata il Nanut che riportava conseguentemente una grave lesione al costato sinistro. Alle sue grida accorrevano i familiari che provvedevano a prodigargli le prime cure. Successivamente egli veniva visitato da un sanitario del posto e avviato quindi all'ospedale di Gorizia. Guarirà in venti giorni, salvo complicazioni.

Si ferisce alla mano tagliando del pane

Il cinquantunenne Giuseppe Zaulì, abitante in via Etna 1, mentre tagliava del pane con un accuminato coltello da cucina, si produceva una profonda ferita da taglio alla mano sinistra. Trasportato dalla Croce Verde all'ospedale di via Brigata Pavia, egli veniva medicato e quindi rimandato al proprio domicilio, giudicato guaribile in una diecina di giorni.

PROSPETTIVE GORIZIANE

La vecchia via Rabatta

(Disegno di G. Malni).

Popolarissima è la via Rabatta che si stende tra piazza S. Antonio e la via Cappuccini, nel cuore della Gorizia di un tempo. Edifici vetusti, patrizi e plebei, si affollano quasi a ridosso l'uno sull'altro senza rispettare alcun allineamento, come appunto avveniva nel lontano periodo dell'espansione della città che dal colle secolare prendeva radici nella sottostante piana. Nel pittoresco quadro delle vecchie costruzioni emerge il severo palazzo dei nobili de Rabatta, esuli fiorentini che trovarono asilo nella nostra città nella rissosa era medioevale.

E' questo un edificio di vaste proporzioni che abbraccia un buon tratto della strada che per le benemerenze acquistate dalla nobile famiglia fiorentina venne più tardi denominata Rabatta. Originale per disegno, la facciata mostra la sua massiccia architettura al frettoloso passante il cui sguardo si posa quasi involontariamente ad ammirarne l'armoniosa composizione. Strada di grande traffico al tempo della vecchia Gorizia, ha conservato il suo caratteristico volto artigiano ostentando botteghe e officine che tuttora animano questo popolare quartiere cittadino.

Annonaria

Lunedì distribuzione di marmellata

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che da domani lunedì 8 corrente sarà in distribuzione la marmellata, prelevabile come segue:

Bambini e ragazzi sino al 18° anno di età: *grammi 100 a persona.*

Vecchi oltre il 65° anno di età: *grammi 500 a persona.*

Il tagliando valido per il prelevamento è il n. 79 della carta annonaria per generi alimentari vari del Comune di Gorizia.

Il prezzo della marmellata (II.a categoria) è fissato in L. 19.50 il chilogrammo.

E' uscita la "Voce di Gorizia,,

E' uscito ieri il n. 20 de *La voce di Gorizia*, settimanale della Federazione dei Fasci Repubblicani di Gorizia. Pubblica una serie di interessanti articoli di attualità.

Il periodico goriziano si trova in vendita in tutte le edicole della città.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Vittorio Vidoni i signori Italo e Milla Vismara hanno devoluto lire 50.

Pro Seminario Pia Opera San Carlo, la signora M. Pani, lire 200; il dott. comm. Artusi ed il cav. Brumat, lire 100; A. Pasqua Giuliano, lire 100.

Pro Orfanotrofio Contavalle, in suffragio del compianto consigliere Giovanni Delchin, la famiglia Setnicar lire 100; le congiunte famiglie Del Piero, Mora e Danelon, lire 300.

IL LOTTO

Estrazione del giorno 6 maggio

Venezia	72	10	24	85	38

Piccole disgrazie

Sono ricorse ieri alle cure dei sanitari del locale ospedale le seguenti persone: Vittoria Bregant fu Valentino, di 33 anni, abitante in via del Pozzo 14, per una ferita al ginocchio destro riportata tagliando della legna nel cortile della propria abitazione; il trentenne Mario Ursig fu Andrea, da Vertoiba, rimasto colpito alla fronte da un sasso scagliato da un ragazzo; ed infine, l'operaio Silvestro Urbani fu Matteo per una dolorosa distorsione del piede sinistro conseguita scivolando sul pavimento dell'officina presso la quale è occupato. Dopo le medicazioni del caso tutti hanno potuto far ritorno alle rispettive abitazioni.

Di chi sarà?

Alla Cassa dell'Economato municipale è stato depositato un'importo di denaro. Il legittimo proprietario è invitato a ritirarlo.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: Chiuso per restauri.

VITTORIA: VIETATO AI MINORENNI - Ore 14; ult. ore 20.

CENTRALE: FUGA A DUE VOCI - Ore 14,30; ult. ore 19,30.

Cronaca di Cormòns

Per gli allevatori di bachi da seta

Tutte le camere d'incubazione sparpagliate nella nostra zona hanno in questi giorni iniziato la distribuzione dei bacolini a tutti gli allevatori che a suo tempo hanno provveduto alla prenotazione. L'ente interessato ha provveduto a sua volta ad invitare singolarmente ogni allevatore in modo che la presentazione degli interessati possa avvenire nei primi due giorni successivi a quello della ricezione dell'invito stesso.

Pertanto viene raccomandato a tutti gli allevatori di recarsi immediatamente presso le camere di incubazione portando seco il necessario per il ritiro dei bacolini.

Con l'occasione gli enti interessati ricordano che da un'oncia di seme bachi, dei soliti incroci, si ottengono almeno cinquantamila bacolini; se tutti questi dessero in bozzolo si raggiungerebbero cinquantamila bozzoli e quindi, poichè per ottenere un chilogramma ne occorrono 450-500, si conseguirebbe un prodotto medio di 100 chili. Poichè invece il risultato è minore, ed in certi casi molto minore, se ne deduce che la differenza in meno è causata da imperizia da parte dell'allevatore e dalle malattie che fanno perdere tanti bacolini nel periodo che va dalla nascita alla imbozzolatura. Ogni allevatore quindi deve impegnare ogni sua possibilità per diminuire queste perdite.

Il raduno di martedì

Dopodomani, martedì 9 maggio, si effettuerà il terzo raduno bovino da macello in programma per il mese di maggio e promosso dall'Ente economico della Zootecnia di Gorizia. I capi di bestiame precettati in questi giorni dovranno essere presentati sul foro boario (accampamento) alle ore 8 precise. Mercoledì successivo analogo raduno si effettuerà presso il Macello comunale di Gorizia.

I capi di bestiame precettati e non presentati al raduno saranno ritirati alla stalla e le relative spese saranno poste a carico dell'allevatore, salvo l'adozione a suo carico dei provvedimenti di rigore previsti per gli inadempienti.

Cronaca del Santuario

Ieri, ricorrendo il primo sabato del mese, presso il Santuario di Rosa Mistica è stata celebrata la funzione riparatrice alla Gran Madre di Dio Maria Santissima. Un buon numero di fedeli ha partecipato a questo rito.

La Cormonese a Manzano

Un buon numero di tifosi seguirà oggi — se il tempo non tradirà le speranze — l'«undici» concittadino che, come abbiamo dato notizia, si recherà nella vicina Manzano per una partita amichevole con quella squadra di calcio.

Dopo la conclusione del massimo torneo regionale questa è la prima uscita dell'undici di Mian, alla quale faranno seguito altre interessanti trasferte, dato che per esigenze di ben diversa natura, il campo di via Gorizia non potrà essere usato sino a nuove disposizioni, per esibizioni calcistiche.

L'adunata dei giocatori e dei tifosi è fissata per le ore 13.30 sulla piazza delle Monache.

La partita tra celibi ed ammogliati, già in programma, che avrebbe dovuto dare a tutti i nostri sportivi la gioia di rivedere sul campo le vecchie e care glorie del calcio cormonese, è stata sospesa per l'impedimento del campo a cui abbiamo più sopra accennato.

Sullo schermo

Oggi dalle ore 14 in poi seconda ed ultima proiezione del film «Prigioni di donne» interpretato da Viviane Romance, Renée Saint-Cyr e Georges Flammant. Regia di Roger Richebè. In programmazione «Canal Grande».

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

6 maggio 1944 XXII

NATI	4
MORTI	4
MATRIMONI	0

Riassunto settimanale dello Stato Civile

NATI	8
MORTI	25
MATRIMONI	4

SPORT

CALCIO

U. S. Sagrado - Itala di Gradisca

Ore 14,30 - Campo «Littorio»

Per un incontro di qualificazione agli effetti del campionato di prima divisione del Litorale Adriatico, scenderanno oggi al campo «Littorio» le squadre dell'U.S. Sagrado e dell'«Itala» di Gradisca, entrambe classificate con lo stesso punteggio al secondo posto nella graduatoria del girone. Data la viva rivalità che esiste fra le due compagini e l'importanza che la gara riveste agli effetti della classifica, si prevede un incontro animato e del massimo interesse.

PALLACANESTRO

G.A.G. Gorizia Dopolavoro Coop.

Ore 9,30 - Campo Opera Balilla

Conclusosi il torneo di calcio, le manifestazioni sportive si impernieranno oggi, a Gorizia, sull'attesa partita di pallacanestro valevole per il campionato di prima categoria del Litorale Adriatico che gli azzurri del Gruppo di azione giovanile disputeranno contro il Dopolavoro COOP di Trieste. Opposti ad una squadra omogenea e bene allenata come quella triestina, sarà fatica dura per i padroni di casa intascare l'intera posta, ma se il pronostico può essere incerto, anche perchè i goriziani sono alla loro prima uscita e quindi nessun giudizio si può ancora formulare sul loro stato di forma e di allenamento, è certo che essi si preparano ad affrontare gli avversari con la ferma decisione di iniziare il torneo con un successo che, colto su una delle più agguerrite e quotate compagini del girone, non potrebbe non suscitare interesse ed entusiasmo.

Il camerata Bensa, allenatore della squadra, annuncia la seguente formazione: Bensa, Batti, Zumin, Furlan Luciani, Spangher e Giuliani. Come è noto l'incontro si svolgerà al campo sportivo dell'Opera Balilla, con inizio alle 9,30. Ingresso lire 7, dopolavoristi lire 5.

La riunione atletica per gli Avanguardisti

Come annunciato avranno svolgimento stamane sul campo sportivo dell'Opera Balilla le prime gare di atletica leggera dell'annata, riservate agli avanguardisti. Il programma della riunione comprende le seguenti gare: corsa piana m. 80, salto in alto, getto del peso (kg. 5) e tiro del giavellotto (kg. 0.600).

Orario delle attività sportive per gli alunni delle Scuole medie

Continua intensa presso l'Ufficio sportivo del Comitato provinciale dell'Opera Balilla, l'attività organizzativa in vista delle prossime manifestazioni atletiche. Per regolare l'afflusso degli alunni e alunne degli Istituti medi cittadini al campo sportivo di via Orzoni, sono stati stabiliti i seguenti orari per gli allenamenti di calcio e di pallacanestro:

a) *alunni:*

lunedì, ore 14.30-17: Liceo Scientifico; martedì, ore 14.30-17: Scuola Media, via Randaccio; mercoledì, ore 14.30-17: Istituto Tecnico Commerciale; giovedì, ore 14.30-17: Liceo Ginnasio; venerdì, ore 14.30-17: Scuola Sec. Avv. «Favetti» e Scuola Media, viale XX Settembre; sabato, ore 14.30-17: Sc. Tec. Industr. e Sc. Prof. Industr. Maschile.

b) *alunne:*

martedì, ore 17-19: Liceo Classico, Scuola Magistrale Parificata e Scuola Second. Avv. «Favetti». venerdì, ore 17-19: Istit. Magistrale, Istit. Tecnico Commerciale e Liceo Scientifico.

FEDERICO VALENTINIS Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

La voce dei lettori

Gli stemmi della ex Casa regnante

Caro «Popolo»,

Prima ancora che il Governo e le autorità periferiche avessero preso chiare disposizioni sulla sostituzione degli stemmi della ex Casa regnante, molti cittadini ed enti li avevano eliminati. Dopo gli ordini delle nostre autorità sparirono quasi tutti. Dico quasi tutti perchè si vede ancora qua e là fare capolino qualcuno di essi. Per esempio, io che per ragioni di professione ho l'occasione di transitare in via Cappuccini, ho notato quasi di fronte alla chiesa omonima, che fa ancora bella mostra di sè, sopra il portale d'ingresso della Corte d'Assise, il vecchio stemma con la dicitura dell'ex Casa. Ciò veramente mi sorprende, tanto più che numerosi sono i cittadini, i quali hanno occasione di dare uno sguardo all'ingresso della Corte d'Assise...

R. S.

Il giorno

Domenica 7 maggio
S. Augusto

OSCURAMENTO
Principia alle ore 21.30 e termina alle 5.

COPRIFUOCO
Principia alle ore 22 e termina alle 5.30.

FARMACIE DI TURNO
Oggi sono di turno le seguenti farmacie dalle ore 8 alle 13: Kornig, corso Muti n. 4, telef. 2-26 e Alesani, via Carducci n. 12, telef. 2.68; con servizio notturno: Alesani.

STABILIMENTO BAGNI PUBBLICI
Orario dalle ore 7 alle 12. Bagno a vapore per signori dalle ore 8 alle 12.

E' stata rinvenuta una bicicletta

E' stata rinvenuta una bicicletta che trovasi depositata presso l'Ufficio di Polizia urbana.

Chi può dimostrare di esserne il proprietario è invitato a ritirarla.